



L'opinione

Incredibile! Ecco come a Biella si festeggia "Sa Die de sa Sardigna".

28 aprile 1794, die de sa Sardigna: I Sardi cacciano i piemontesi nel tentativo di modernizzare lo stato socio-economico dell'isola, i successivi moti antifeudali falliscono e la Sardegna torna nel pieno controllo della monarchia Sabauda, che attua una feroce repressione contro gli insorti. Giovanni Maria Angioy, protagonista degli eventi, morirà [esule a Parigi](#).

28 aprile 2012: Gli emigrati Sardi di Biella ricordano quegli eventi....bardando di tricolore un finto nuraghe coi piemontesi?

Va bene, il passato è storia, oggi tutti i popoli sono fratelli, ma la storia, o si ricorda per ciò che è stata, oppure non si spendano soldi pubblici per organizzare fesserie folcloristiche che con la realtà storica non hanno nulla a che vedere, spacciandole per "culturali".

Il problema non è dei Sardi emigrati di Biella, a causa del collettivo disastro economico: la scuola italiana non ha insegnato loro la storia e non sanno neppure che sa Die de sa Sardigna, oltre ad un momento di riscatto del Popolo Sardo, ricorda anche i massacri compiuti dai Savoia a danno dei Sardi, o probabilmente troverebbero stucchevole tale manifestazione. Pensiamo alla Germania, quando ricorda i morti causati ad altri Paesi durante la seconda guerra mondiale, nella figura dei suoi rappresentanti istituzionali, non usa la svastica ma si limita ad esporre una corona di alloro a memoria degli sbagli passati. Al contrario, nel nostro contesto, sia i Sardi che i piemontesi non conoscono i fatti che celebrano, trasformando l'evento solo in una festosa goliardata. Una manifestazione che si pone dunque a cavallo fra il ridicolo e l'indecenza. D'altra parte, vedere un nuraghe in tricolore è come vedere una piramide a stelle e strisce.

La responsabilità del problema è della mediocre classe politica regionale, la quale, non solo non ha capito che far studiare la storia al proprio popolo significa anche creare le condizioni per valorizzare il nostro turismo ed il nostro patrimonio archeologico, ma non ha capito neppure che destinare soldi pubblici a fesserie dal dubbio gusto e dalla fantasia storica, come nel caso biellese, è un ottimo modo per sperperare risorse che potrebbero essere destinate in modo più proficuo, magari in Sardegna e non in Piemonte.

A tale riguardo proponiamo un Osservatorio Sardo per l'Emigrazione, nei cui compiti, oltre ad offrire assistenza alle comunque valide iniziative che ci sono (anche a Biella, come l'attenzione per la Lingua Sarda), vi sia la possibilità di monitorare la natura di tali iniziative e l'effettivo utilizzo culturale delle risorse destinate ai vari circoli.

Il sito del circolo di Biella ([Link](#)).

Di Adriano Bomboi, 08-12-12.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com